

GENTE CAMUNA

Notiziario mensile per l'emigrazione dell'Associazione «Gente Camuna» Breno (Italia) - Aderente all'U.N.A.I.E - Abbonamento annuo € 15,00 (Italia)
€ 19,00 (Estero) - Direzione e Amministrazione: 25043 Breno (Brescia) Italia - Piazza Tassara, 3 - Telefono 3355788010 - Fax 0364321091

LA LEGGE DELLA DISCORDIA

E' da prima dell'estate che l'attenzione dei mezzi di informazione, agevolati in questo dalle incertezze decisionali di un Governo non sempre particolarmente sincronizzato al suo interno e da una opposizione che, seppure neanche essa granitica, fa il suo mestiere demolitorio, siamo bombardati da notizie attinenti con la legge finanziaria.

Il motivo di tale bombardamento è ben chiaro: da essa dipende non solo il modo con cui ognuno di noi dovrà contribuire al mantenimento, se non al miglioramento, degli attuali servizi pubblici, ma anche la crescita del Paese, le agevolazioni per i più deboli economicamente, il rispetto degli impegni europei e soprattutto la tenuta della maggioranza e quindi di Prodi.

La legge finanziaria serve a definire le entrate e le spese che lo Stato prevede di raggranellare e di sostenere nel corso dell'anno successivo a quello in cui essa è approvata; ma da sempre essa è un contenitore in cui si fa entrare di tutto e di più. E' la legge con cui ogni gruppo politico, ogni lobby, a volte singoli membri del Parlamento, cercano di assolvere agli impegni presi in campagna elettorale. Ora è chiaro che in tempi di vacche magre, e questi lo sono, non è proprio possibile accontentare tutti; inoltre occorre tenere conto che, l'allungamento della vita rende non sostenibile la spesa sociale e quindi le decisioni da prendere sono di quelle che mettono in fibrillazione milioni di elettori e di conseguenza quei partiti che ritengono di maggiormente rappresentarli.

La protesta quindi è continua e diffusa, anche perché, pur avendo affermato il Governo ai massimi livelli che l'impianto generale non può essere modificato, non vi è giorno in cui, a seguito di tavoli di concertazione, di incontri bilaterali, di critiche da parte di categorie, di sollevazioni popolari, non si apportino ritocchi e modifiche.

Per la più elementare legge di bilancio ad ogni riduzione della tassazione deve seguire un contenimento delle spese e ad ogni crescita della spesa un altrettanto aumento delle entrate.

Insomma se si accontenta qualcuno si rischia automaticamente di scontentare altri e il tiro alla fune continua. Tutto questo però fa parte della storia di questa legge, che comunque nei tempi previsti ha trovato sempre, o quasi sempre, la sua approvazione, magari ricorrendo al voto di fiducia, per evitare le migliaia di emendamenti secondo le maggioranze di turno, ma anche per impedire il voto contrario degli scontenti nelle maggioranze di turno.

Questa volta c'è un problema in più, derivante dall'esito elettorale che ha visto i due poli dividersi in parti quasi uguali il consenso.

Un tale equilibrio, conseguente anche ad una legge elettorale insensata, dà maggiore forza all'opposizione che cerca di utilizzare questo momento politico così rilevante per il futuro del Paese per costringere Prodi a recarsi al Colle e dichiarare conclusa anche questa sua esperienza di Governo. Inoltre le voci di larghe intese e cioè di una coalizione tra partiti dei due schieramenti si fanno sempre più insistenti.

La legge finanziaria va approvata entro dicembre; fino ad allora sentiremo ancora parlare di emendamenti ed assisteremo a proteste di piazza diffuse.

Probabilmente il Governo, nonostante i mugugni, riuscirà nel suo disegno di approvare la legge senza sconvolgerne l'impianto, ma se malauguratamente ci dovesse essere una crisi, si torni a votare, possibilmente dopo aver dato agli elettori una legge elettorale più decente.

A Brescia tornano gli Impressionisti

Turner in Santa Giulia fino al 25 marzo 2007

■ E' stato inaugurato il 28 ottobre il terzo anno del ciclo di mostre "Lo splendore dell'arte". Le sale del Museo di S. Giulia questa volta hanno accolto 285 opere che sviluppano la storia del paesaggio moderno in Europa. A dipanare le fila di tale percorso sono i dipinti o i bozzetti e gli acquerelli di Wiliam Turner, pittore londinese vissuto tra il 1775 e il 1851, e gli impressionisti. La mostra si presenta divisa in 5 sezioni tutte molto ricche di opere a tal punto che potrebbero essere esse stesse delle mostre. La prima sezione presenta 15 opere di Constable, pittore inglese (1776-1829) attento studioso della natura e dei suoi rivolgimenti atmosferici che egli schizza dal vero, 35 opere di Turner tra cui due gioielli come *Il paesaggio del sud con acquedotto* (1828) e *Tramonto sul lago* (1840). La seconda sezione offre al visitatore la possibilità del confronto tra opere di artisti

di Accademia che propongono una natura idealizzata e opere di artisti come Camille Corot ricercatori di una natura più autentica. I dipinti di Corot esposti in mostra attengono in particolare al periodo italiano e presentano *Vedute del Colosseo, del Foro Romano, delle Cascate delle Marmore o della Campagna Romana*. Nella terza sezione trovano spazio i pittori che dipingevano le foreste francesi; la loro arte non è ancora

quella degli impressionisti, ma ad essa tende distaccandosi fortemente da quella delle Accademie. Oltre alle foreste, che è il tema dominante, con Corot e Courbet lo sguardo si posa su fiumi e mari. Con la quarta sezione si entra nell'emozionante racconto impressionista suddiviso in nuclei tematici che hanno come soggetti i fiumi, i campi, gli alberi, il mare, le rocce, le città, le strade. Golden,

(segue a pagina 2)



W. Turner: Scheerness vista dal Nore (1808)

Concluso il "Viaggio di studio"

24 giovani hanno conosciuto le loro radici

■ Il momento dei saluti, come nelle precedenti edizioni del progetto, è sempre quello che emotivamente coinvolge di più. I sentimenti a volte si fa fatica a contenerli nel profondo dell'animo e umanamente si manifestano negli occhi e nel volto. E' successo anche questa volta allorché, dopo il momento ufficiale del commiato alla presenza di numerose autorità e dopo aver vissuto assieme un momento conviviale, ci siamo accorti che ormai erano imminenti le prime partenze. E allora abbracci, strette di mano, gli ultimi saluti accompagnati dall'impegno di risentirci e quindi il "ciao" nel quale è racchiuso uno speranzoso arrivederci. Dopo 15 giorni passati assieme, condividen-



Milano: Il Sottosegretario dott. R. Ronza consegna al presidente N. Stivala le bandiere della Regione Lombardia per i quattro Paesi di provenienza dei ragazzi.

do viaggi, incontri, visite, relazioni, lezioni e momenti di gioiosa evasione, i 24 ragazzi, ma li potrei chiamare per nome uno per uno, tor-

nano ai loro Paesi, alle loro famiglie; riprenderanno le usuali attività, incontreranno le persone di sempre, vivran-

(segue a pagina 2)

Concluso il "viaggio di studio"

(segue da pagina 1)

no la solita quotidianità, ma con una esperienza in più, con la consapevolezza di aver vissuto momenti attesi e che, ne siamo certi, li hanno arricchiti culturalmente, ma anche come persone. Crediamo che manterranno a lungo il ricordo del tempo trascorso in questa Valle, del tutto sconosciuta, e di cui avevano sentito parlare attraverso i racconti dei loro antenati trasmessi alle generazioni successive.

15 giorni intensi iniziati con l'incontro a Malpensa agevolato da un cartello con la scritta "Gente Camuna" mostrato lungo il percorso della stazione aeroportuale, ma che hanno avuto un intenso prologo iniziato ancora nel mese di febbraio con la pubblicazione del bando. Da allora sono iniziati i primi contatti che poi si sono moltiplicati attraverso le decine e poi centinaia di mail con cui si aderiva al progetto, si chiedevano spiegazioni, si cercavano conferme o si comunicavano indisponibilità dell'ultimo momento.

L'avventura, e non soltanto per loro, comunque aveva inizio e durante il trasferimento verso Breno, sede del soggiorno, sono cominciate le prime conoscenze tra giovani provenienti da Paesi diversi e che comunque si incontravano per la prima volta e tra loro e l'organizzazione. La stanchezza del viaggio e dell'attesa non ha impedito i primi scambi di informazioni, i primi approcci relazionali. Nonostante le lingue diverse, il dialogo è subito iniziato ed a tutti è stato richiesto lo sforzo di fare uso della nostra lingua: l'italiano.

Dopo aver superato Milano e Bergamo, ci si è avvicinati alla zona montagnosa e quindi al Lago di Iseo che anticipa l'inizio della Valle Camonica.

Il presidente dell'Associazione N. Stivala, che con la segretaria Marisa accompa-

gnava il gruppo, rispondendo ad alcune curiosità ha dato le prime informazioni sull'origine e la conformazione del territorio che si attraversava.

L'albergo Giardino comunque era già pronto ad accoglierli ed a consentire loro una agevole sistemazione in camera prima e quindi la prima cena assieme.

La mattina dopo, dopo il momento della registrazione e il disbrigo delle immancabili procedure burocratiche, è avvenuto il primo incontro con gli organizzatori, con le persone che poi avrebbero accompagnato il gruppo durante il soggiorno e con la stampa.

Oltre al Presidente Stivala e a Marisa i ragazzi hanno così potuto incontrare Enrico Tarsia, fondatore dell'Associazione, Paolo Franco Comensoli, Eugenio Fontana, Nuccia Agostini e Giacomo Giorgi. Era la prima volta che ci si trovava assieme, ma sembrava quasi che ci conoscessimo da sempre e che ora ci si dava la possibilità di comunicare tra noi. Nonostante le incertezze nella conoscenza delle reciproche lingue, la conversazione è stata abbastanza agevole e comunque, per evitare incomprensioni, validissimo è stato l'apporto di Nahuel, giovanissimo laureato in relazioni internazionali, nel tradurre in spagnolo alcune parti dei discorsi degli intervenuti.



Regione Lombardia, Sala della Memoria:
Foto ricordo col Sottosegretario dott. R. Ronza
che ha ricevuto il gruppo su delega del Presidente Formigoni.

Al dialogo hanno preso parte redattori della stampa e delle televisioni locali, a cui i giovani intervistati hanno dato, nella nostra lingua, precise risposte alle domande loro rivolte.

Stivala ha poi illustrato l'impegnativo programma che si sarebbe svolto nelle successive due settimane, aggiungendo che tra i tanti obiettivi che il progetto si poneva vi era quello di migliorare le conoscenze della nostra lingua e che quindi occorreva un particolare impegno da parte di tutti.

Le attività proposte possono essere raggruppate in quattro sezioni:

- 1) Conoscenza del territorio;
- 2) Conoscenza della realtà educativa e formativa;
- 3) Conoscenza della realtà economica;
- 4) Incontro e dialogo con le Istituzioni.

1) Conoscenza del territorio



Breno: Il prof. E. Fontana, nella sala del Bim tiene una lezione sulla storia della Valle.

Il territorio della Valle Camonica è riconosciuto da tutti ormai come un Museo all'aperto; non era certamente

possibile in poco tempo osservare tutto. Tuttavia, grazie anche alla disponibilità del prof. Eugenio Fontana e di alcune guide, il gruppo ha potuto visitare siti archeologici di fama mondiale come il Parco Nazionale delle Incisioni rupestri a Capodiponte, il Parco Archeologico di Cividate con l'eccezionale recupero del teatro romano, il Castello di Breno, il Parco Naturale dell'Adamello, il Museo di Nadro, Bienno con le fucine e i magli, il Museo della Guerra Bianca di Temù e alcune chiese depositarie di opere d'arte di notevole pregio. A Brescia poi, oltre al centro storico e al Broletto, sede della Amministrazione Provinciale, è stato possibile visitare il Museo di S. Giulia.

L'interesse dei giovani è stato sempre particolarmente vivo ed in alcuni sono affiorate conoscenze e informazioni precedentemente acquisite sui libri o da racconti di amici e parenti.

2) Conoscenza della realtà educativa e formativa



Il gruppo durante la visita alla "Tassara" segue con attenzione le Spiegazioni dell'ing. Nurini sul ciclo produttivo dell'Azienda.

Era inoltre opportuni che si facesse conoscere la realtà scolastica della Valle e provocare incontri con coetanei di alcune classi per uno scambio di informazioni e per provocare future opportunità relazionali.

Il gruppo è stato cordialmente accolto da Dirigenti e Docenti in Istituti con ordinamenti differenziati quali il Liceo con una pluralità di indirizzi di Breno, il Liceo linguistico e con indirizzo giuridico-economico di Cemo di Capodiponte, l'Istituto anche ad indirizzo forestale di Edolo, l'Istituto Professionale Alberghiero di Darfo Boario Terme dove hanno potuto consumare il pranzo preparato dagli studenti, e la Facoltà Universitaria di Edolo che prepara esperti in Scienze della Montagna.

Esperienza molto positiva che ha consentito confronti e ha sollecitato precisazioni soprattutto per quando riguarda gli sbocchi professionali.

3) Conoscenza della realtà economica



Ome: Visita alla Cantina Majolini. Il sig. Majolini dona ai rappresentanti dei quattro Paesi di provenienza dei ragazzi una bellissima pubblicazione su Ome. E' presente il prof. Giorgio Bettoni (primo da destra) promotore della visita.

La realtà economica della Valle a conoscenza di molti del gruppo non poteva che essere quella raccontata dai rispettivi antenati e poi tramandata ai discendenti, molti dei quali non hanno più avuto la possibilità di venire nei luoghi d'origine dei loro genitori.

Era quindi necessario dare una informazione più contemporanea delle attività produttive con i loro pregi e le loro difficoltà. E' stata quindi data la possibilità di osservare la ciclica realizzazione di una centrale idroelettrica tutta scavata nella roccia a Edolo con laghetto artificiale di raccolta delle acque che vengono poi la notte ripomate per rimpinguare bacini a monte delle condotte.

La produzione di energia con sfruttamento dell'acqua è infatti una delle risorse della Valle. Altre attività riguardano il legno e la lavorazione del ferro; per questo sono stati accolti da aziende leader in entrambi i settori come l'Habitat Legno di Braone che produce strutture di notevoli dimensioni in legno lamellare, e l'acciaieria "Tassara" di Breno, la più antica azienda della Valle con imponenti altiforni che ingoiano tonnellate di rottame ferroso per trasformarlo in pezzi di notevoli dimensioni utilizzati in tutto il mondo per i motori delle navi o per le piattaforme per la produzione petrolifera. Infine il gruppo, tenuto conto della tipicità produttiva dell'area confinante, la Franciacorta, è stato familiarmente accolto dalla "Cantina Majolini" di Ome dove è stato illustrato il processo di vinificazione dell'uva e di lavorazione e conservazioni di vini tipici e di spumante.

Una lezione infine tenuta dal presidente della Secas arch. Valter Sala ha dato il quadro d'insieme della realtà economico-produttiva del territorio.

A Brescia tornano gli Impressionisti

(segue da pagina 1)

curatore di questa come delle altre precedenti grandi mostre, considera questa la "stanza delle meraviglie" e non poteva essere più adatta l'espressione se pensiamo che qui trovano posto capolavori di Monet, Van Gogh, Cezanne e Gauguin con intorno i dipinti di Manet che offrono al visitatore la veduta di Argenteuil (1874) o Porto di Calais. Una stanza

di questa sezione è dedicata a Parigi di cui Degas ed altri raccontano la vita che anima la capitale. Quasi naturale è a questo punto il passaggio alla quinta sezione con le opere dagli impressionisti dedicate al giardino luogo di contemplazione di artisti come Monet con *Un angolo nel giardino* (1882), di Pissarro con *Gli Orti a Hermitage* (1874 e

di Van Gogh con *Il frutteto stretto da cipressi* (1888) o, a conclusione di una storia emotivamente coinvolgente, con *La Casa* vista attraverso le rose di Monet "vera luce" dell'impressionismo. La mostra rimarrà aperta fino al 25 marzo 2007 e sicuramente avrà il successo di critica e di visitatori delle due che l'hanno preceduta.

4) Incontro e dialogo con le Istituzioni



Edolo: Foto ricordo col sindaco prof. Brado Branella e l'ass. Sig.ra Giuseppina Galvani.

Una iniziativa di tale rilevanza per il territorio camuno, quale appunto l'attuazione di un progetto di cui protagonisti sono stati 24 giovani interessati a conoscere una realtà territoriale così lontana e così diversa dalla loro perché desiderosi di capire meglio quanto oralmente era stato loro tramandato di generazione in generazione, non poteva non avere la condivisione delle Istituzioni della Valle, della Provincia e della Regione. Tale condivisione non è stata solo formale, ma si è concretizzata con l'accoglienza e il caloroso saluto, accompagnato anche da emblematici doni, da parte dei Sindaci e amministratori dei Comuni visitati: Severino Bonavetti e Giacomo Giorgi a Vezza d'Oglio; Berardo Branella e Giuseppina Galvani a Edolo; Francesco Manella a Capodiponte; Edoardo Mensi a Breno; Franco Gelfi a Cividate; Germano Pini a Bienno; Francesco Abondio, che ha donato a tutti i partecipanti la bandiera italiana, a Darfo B.T.. Poi l'incontro molto apprezzato a Brescia con il Presidente Alberto Cavalli, l'ass. Francesco Mazzoli e il Consigliere Gigi Mottinelli, quello particolarmente colloquiale a Milano nella sede della Regione Lombardia col sottosegretario delegato dal presidente Formigoni R. Ronza e infine, nel momento del saluto, l'incontro col



Nel Municipio di Vezza d'Oglio col Sindaco e alcuni Amministratori.

presidente della Comunità Montana Alessandro Bonomelli e l'assessore alla cultura Giancarlo Maculotti che ha salutato il gruppo al suo arrivo, col parroco di Breno don Franco Corbelli e col Comandante della Compagnia dei Carabinieri di Breno Capitano Roberto Rapino.

Ogni incontro è stata occasione per un dialogo molto familiare con le autorità hanno potuto meglio conoscere le realtà da cui i giovani provengono, hanno potuto avere notizie sulla presenza e il ruolo dei nostri numerosi connazionali ed esprimere il piacere di averli conosciuti e l'augurio che possano essere ancora incentivati a ritornare nel nostro Paese. In conclusione si può dire che gli obiettivi per cui il progetto è stato pensato e proposto dall'Associazione "Gente Camuna" sono stati ampiamente conseguiti. Ne sono attestazione le parole, di seguito riportate, con cui alcuni ragazzi hanno voluto, a conclusione del loro soggiorno, a nome di tutti, esprimere le loro considerazioni e la loro gratitudine.

È con questi pensieri, che racchiudono sentimenti profondi ed emozioni sincere, vogliamo porre termine a questo sintetico racconto di 15 giorni vissuti assieme a 24 giovani che considerano il nostro Paese, l'Italia, come la seconda loro Patria e si sono impegnati a tenere vivo nella loro terra e nella loro quotidianità i ricordi di questa esperienza vissuta.



Le autorità presenti nell'Auditorium "Giacomo Mazzoli" al momento del commiato: il parroco di Breno don Franco Corbelli, il presidente del BIM e Sindaco di Breno Edoardo Mensi, Stivala, il presidente della C.M. di Valle Camonica Alessandro Bonomelli, il Capitano dei Carabinieri Roberto Rapino.

Breno 07 ottobre 2006

Signore, Signori ... ragazzi...



Camilla Montes Celinski

siamo qui oggi e abbiamo vissuto tutti questi giorni incantati per tre Motivi. Il primo motivo è perché tanto tempo fa, più di un secolo, i nostri antenati erano partiti da questa valle per vivere i loro sogni. Hanno attraversato un oceano, hanno trovato nuove stelle, nuove parole, nuovi colori... e infine, hanno vissuto una grande avventura e hanno trasformato le loro vite degne di essere ricordate. Furono coraggiosi e hanno resistito a tutto.

Essere parte di una famiglia è avere memoria e non stare qui per niente. Tutto quello che i nostri antenati hanno vissuto, hanno sentito, i luoghi dove sono andati, compongono un poco della nostra storia. Ed è incredibile pensare che parte della storia di ognuno di noi è qui tra queste belle montagne.

La seconda ragione è il nostro desiderio di conoscere la nostra storia. Il professor Fontana ha detto che l'autentica storia è la storia dei nostri nonni. E, veramente, questa è la nostra essenza e la storia che più ripercuote in nostro cuore. La storia di ognuno di noi è un romanzo, come una canzone. C'è un ritratto di noi nascosto in questi piccoli paesi. Questa connessione invisibile del sangue, dove sono le nostre radici. Presente e passato uniti. Quello che importa non è visibile. E' sotto la pelle ed è ancora più forte e profondo che la connessione invisibile del sangue... E' il sentimento che è nei nostri cuori. C'è una sensazione... difficile da descrivere. Tanta bellezza, arte, mistero, fede, silenzio. L'Italia è come un sogno antico.

Tutto è trascorso tanto veloce in questi giorni... però tutti questi momenti emozionanti che abbiamo vissuto sono

fermati nel tempo. E sono ricordi commoventi. Camminare per le stesse piccole vie che i nostri antenati hanno percorso, vedere gli stessi paesaggi che hanno visto, i loro santuari.

Ha scritto Kahlil Gubram (1883-1931): "Viviamo soltanto per scoprire la bellezza. Tutto ciò che resta è una forma di attesa".

Quando troviamo la bellezza il tempo si ferma.

Abbiamo visto tutta l'arte, il Castello, gli affreschi, le maschere, i fiori, le pietre, i templi, le fontane, i boschi con i colori dorati d'autunno. Il miglior gelato del mondo, il caffè, la bella architettura, nel lago il riflesso del cielo.

"Sarà che loro sapevano che diventerebbe ancora più bello col passare del tempo?"

Siamo giovani e vedere che i nostri antenati hanno fatto tutto questo senza ritornare ci ispira a essere tanto forti quanto loro e a continuare a mantenere il mondo bello.

Però ancora manca il terzo motivo per il quale siamo qui oggi. Ci sono in questo mondo alcune persone meravigliose che, instancabili, hanno fatto possibile questa bellissima esperienza. Sono il professor Stivala, la signora Marisa, il professor Fontana e tutti quelli che sono stati con noi nelle visite e dove siamo stati ricevuti con tanta attenzione. Ringraziamo sentitamente l'Associazione Gente Camuna. Essere qui è un sogno. Non ci sono parole per descrivere i nostri sentimenti.

E adesso usciamo silenziosamente di scena così ricevono i nostri applausi...

Camilla, Giovanna, Carolina, Fabio e Pedro (Brasile)

Breno 07 ottobre 2006



Eugenia Tamber

Vorrei cercare di spiegarvi come mi sono sentita, prima

di partire e adesso che sono qua.

Quando ero ancora a casa, sentivo di imbarcarmi in un viaggio di studio anche un'avventura turistica, avevo voglia di vedere cos'era dopotutto quell'Italia della quale tanto si parlava a casa.

Quale era questa magia che aveva la cittadina dove bisnonni, nonni e anche lo zio sono nati.

Ma non ho capito fino a che sono arrivata qua di che cosa si trattava. Questo non è come immaginavo, mi avete offerto invece una porta aperta al passato in modo che, attraversandola, io abbia messo insieme l'oggi e il ieri, ho potuto capire chi sono, che cosa c'è alle mie spalle, ho conosciuto posti, e ho avuto la possibilità di trovare gente che ha ancora il mio stesso sangue.

Mi hanno raccontato storia e aneddoti che io non sapevo. Non solo io ho sentito questi sentimenti e queste emozioni, ma anche la "nuova" famiglia che io ho conosciuto.

E adesso quello che rimuoverò quando ritornerò nell'Uruguay. Voi avete fatto vero il sogno che mia nonna non è riuscita a compiere, portare a Edolo e in Val Camonica le sue nipotine, dunque, io ci sono venuta, vi manderò allora mia sorella.

Ma non è solo l'Italia e la sua gente che ho conosciuto, mi avete dato la possibilità di condividere questa esperienza assieme a un gruppo bellissimo di gente che ha le mie stesse radici, con alcuni abbiamo culture locali che si assomigliano, così abbiamo potuto partecipare alla lingua comune, altri invece ci hanno insegnato come, anche in ambienti diversi, si può mantenere l'italianità.

Come ringraziare allora dopo un'esperienza di questa intensità?

Scusatemi, perché non c'è modo di esprimerlo in parole. Ci avete colmati di premure e di affetto, di informazioni, di cultura, di passeggiate bellissime, tante, tante cose, sappiate solo che queste due settimane segnano il prima e il dopo nella mia vita, e sicuramente anche in quella dei miei compagni, dunque, anche se semplice e insufficiente, solo vi dico... GRAZIE

Eugenia Tamber Camusi (Uruguay)

(segue a pagina 4)

(segue da pagina 3)

Breno 07 ottobre 2006



Sebastian Galdos

Per la prima volta, siamo in Italia. È difficile descrivere tante emozioni che sentiamo nel cuore. Le belle immagini di questi paesi vengono miscelate con le parole che i nostri nonni usavano per raccontare la loro esperienza di vita. Attraverso i luoghi che abbiamo visitato nella Valcamonica ricordiamo quelle storie.

In un certo senso, rimangono in noi i legami che uniscono l'Argentina con l'antica terra dei nostri antenati. Siamo di fronte alla realtà da loro vissuta. Però è una realtà diversa a quello che i nostri nonni conoscevano. Per questa ragione, diviene per noi un arricchimento il poter percepire le trasformazioni che ha vissuto l'Italia.

Siamo dodici ragazzi argentini con tante somiglianze e differenze tra di noi. Però con

gli stessi desideri di essere in contatto con le nostre radici. E con la stessa aspirazione di chi questa esperienza divenga unica e lasci delle tracce profonde. Perché sempre i viaggi implicano la possibilità di cambiare e maturare. Infatti, lo sguardo si apre davanti a nuovi scenari, i sensi devono adeguarsi a sensazioni sconosciute e alle abitudini diverse.

Per questo, abbiamo avuto la possibilità di godere il viaggio, di assumere il valore di queste vicende in questo lungo percorso che è la nostra vita. Adesso, possiamo incontrarci lontani dal luogo natio, ma così vicini da noi stessi, dalla nostra identità. E tutti i nostri destini, molto diversi tra di loro, rimarranno legati dalla stessa esperienza. Allora dobbiamo continuare, seguire avanti. Sempre avremo la possibilità di riposare lo sguardo su questi giorni, ricordare e pensare a quello che eravamo, a quello che siamo, a quello che saremo.

Così, saremo sempre grati all'Associazione "Gente Camuna" per averci offerto questa possibilità. Vogliamo ringraziare soprattutto il lavoro gentile del professore Nicola Stivala, della signora Marisa Zanardini e dei professori, le autorità, coloro che ci hanno aiutato nell'albergo e a tutti quelli che, in un certo senso, hanno collaborato e favorito per lo sviluppo di questo viaggio.

Sebastian Galdos
(Argentina)

L'incontro annuale del Circolo di Losanna

Il saluto di Tarsia agli amici di "Gente Camuna"

■ Tener vivo il ricordo del proprio paese, non dimenticare la casa da cui si è partiti: è in fondo il sentimento che tiene uniti i Camuni.

A Losanna, Saint Sulpice, in questa atmosfera si sono ritrovati quanti ancora qui risiedono il 21 ottobre scorso. Il merito in gran parte va al Comitato del Circolo "Gente Camuna", al presidente Luciano Rizzi, alla segretaria signora Botta e al cassiere Pietro Calvi, che è sempre presente anche se il viaggio da Vallorbe non è di poco conto.

Anche quest'anno i loro sforzi si sono dimostrati fruttuosi

con oltre una cinquantina di presenti all'incontro.

E sono rimasti tutti soddisfatti di essere assieme come pienamente soddisfatto Enrico Tarsia, venuto per l'occasione dall'Italia a rappresentare il professor Nicola Stivala presidente dell'associazione "Gente Camuna".

Nel suo intervento egli si è complimentato per la riuscita dell'incontro, sottolineando come l'emigrazione oggi in Italia è notevolmente variata, essendo più gli immigrati che gli emigrati. Si pongono a questi nuovi cittadini situazioni e occasioni non molto dissimili di quelle che anni

fa condizionarono i Camuni emigrati: lingua, condizioni ambientali ecc...

Certo ai nostri Camuni si pongono nuovi problemi: il rientro in patria tanto desiderato non è privo di difficoltà dopo trenta o quaranta anni di assenza, specie se ci sono dei figli o nipoti.

Non è facile il distacco specie quando la famiglia conta nella scala dei valori.

Sono state queste le questioni discusse lungo la serata, allietata tra l'altro da ottima musica.

Il distacco dagli amici non è stato facile, con l'augurio di ritrovarsi il prossimo anno.

La "strada dei vini" di Valcamonica

Otto comuni protagonisti del rilancio della viticoltura

■ Secondo documenti dei secoli scorsi lungo l'antica via Valeriana numerosi erano i campi terrazzati dove si coltivavano i filari di vite. Ora quel percorso è diventato la «Strada del Vino».

Da Malegno a Capo di Ponte passando per Breno, Losine, Cerveno ed Ono S. Pietro. Infatti da qualche anno però grazie alle sinergie messe in comune da diverse istituzioni e da alcuni sponsor privati si è data attuazione ad un progetto convinti in una ripresa della produzione della vite e che il vino può costituire

una fonte di ricchezza e occasione in più per il turista di venire in Valcamonica.

I sei Comuni che hanno dato origine all'associazione «El Tòrcol», hanno attuato una serie di iniziative per valorizzare la riscoperta delle tradizioni vitivinicole camune, attraverso la riproposizione alla popolazione locale, ai bambini delle elementari e ai turisti, del fascino della vitivinicoltura di Valle Camonica.

Fino al mese di dicembre, in ognuno dei sei Comuni interessati, verranno proposti

eventi particolari, presentando i vini, dal Lambru al Vidur, dal Camunorum all'Assolo.

A Cerveno poi, presso il Museo etnografico, si è svolto un convegno sui "Vantaggi enogastronomici culturali e ambientali della nuova vitivinicoltura in Valle Camonica"; a Losine, dove è situata una cantina consortile, dopo l'inaugurazione della 4ª Sagra del Vino, si sono svolti spettacoli e gare che hanno coinvolto numerosi visitatori.

Malonno: La solidarietà camuna arriva in Tanzania

Don Tarcisio Moreschi sta realizzando un ospedale

■ Nei pressi del lago Nassa, in Africa, si trova la Missione di Mtuango. E' un territorio costituito prevalentemente da colline, ricoperte da foresta, dove la gente non soffre la fame, ma manca dei servizi primari, in particolari di quelli sanitari.

In questa area, che comprende 28 villaggi, popolati complessivamente da più di 50.000 persone, delle quali solo poco più di 6 mila sono cattoliche, svolge la sua attività missionaria don Tarcisio Moreschi (nella foto mentre assiste un bambino), sacerdote camuno originario di Malonno.

Vi è giunto nel 1933 dopo essere stato nel Burundi e nello Zaire.

Per la cura dei malati a volte il primo presidio sanitario degno di questo nome lo si trova a centinaia di chilometri di distanza.

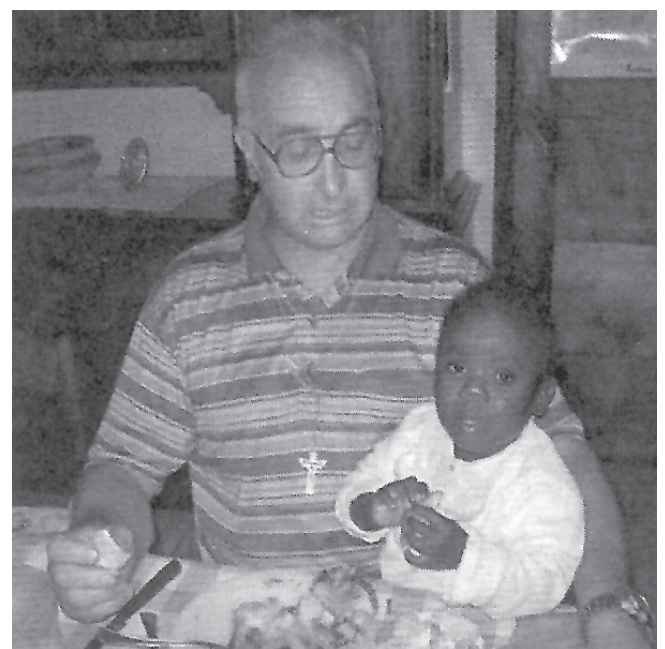
Per porre rimedio a tale situazione il sacerdote, insieme alla preziosa collaboratrice Fausta Pina, di Andrista di Cevo, ha deciso di costruire dal nulla un ospedale da 120 posti letto. Per costruire la struttura a don Tarcisio servono ingenti risorse; sono state trovate negli anni grazie anche alla generosità di molti camuni. Su tutti quelli di "Pamoya" (Insieme per crescere), associazione che si è costituita proprio per supportare l'attività di don Tarcisio Moreschi.

Piano piano, anno dopo an-

no, i primi fabbricati sono sorti in un'area ai margini del villaggio e, se tutto filerà per il verso giusto, nel 2008 l'opera sarà terminata.

Il mese scorso da Malonno è partito l'ennesimo container colmo di attrezzature e materiali destinati all'ospedale in costruzione, tra cui un furgone, una lavatrice, un frigorifero, quattro stufe a legna, 10 biciclette (tanto ricercate), decine di metri di tubi di plastica da utilizzare per le condutture fognarie e un centinaio di serramenti in legno.

Si tratta di materiali che non si possono reperire in loco per i residenti a darsi da fare per non contare esclusivamente sugli aiuti degli altri.



Sellero: Frana in località «Ruc»

La barriera paramassi salva le case

■ Le reti metalliche sostenute da numerosi pilastri in ferro infissi in profondità nel terreno e funi d'acciaio ancorate alla roccia, hanno svolto efficacemente il loro compito fermando i grossi massi (vedi foto) che, per il violento acquazzone, si sono staccati dalla parete rocciosa e avrebbero raggiunto e distrutto un paio di abitazioni, poco sotto. Per fortuna la frana, di cui nessuno si era al momento accorto, si è verificata pochi giorni dopo il completamento dell'opera di protezione, che ha così superato il collaudo. Le barriere paramassi, per una lunghezza di una trentina di metri e una spesa interamente finanziata dalla Regione per circa 67mila euro, sono state posate a tempo di record, dopo che lo scorso inverno ripetuti distacchi di materiale avevano messo in allarme l'ammini-



strazione comunale. Infatti a seguito di un sopralluogo erano state evidenziate nella zona «Ruc alle spalle di alcune abitazioni numerose profonde fessure ed evidenti segni di cedimento. Da ciò l'intervento di somma urgenza per la messa in sicurezza del versante. In questo caso, per fortuna degli abitanti di quella zona, le lungaggini burocratiche sono state ampiamente superate e si è riusciti a realizzare un'opera che, tenuto conto di quanto accaduto, ha prevenuto danni alle cose e pericolo per l'incolumità delle persone.

Gli Emigrati della Val Grigna a Bienno

Un momento di incontro per ricordare e riflettere

■ Domenica 29 ottobre numerosi si sono dati appuntamento a Bienno gli emigrati e gli invalidi del lavoro della Val Grigna, allietati lungo il corteo dalla banda «Volontà» di Bienno.

Animatore l'instancabile Giulio Morandini che non si smentisce mai nell'organizzare gli incontri dei Camuni, già dai tempi di Basilea, quando tanto diede per il circolo «Gente Camuna», per l'Avis e per l'Aido. Egli ha aperto la giornata, davanti al monumento dell'emigrante, chiedendo un minuto di silenzio in ricordo della tragedia di Martinelle, di cui furono protagonisti e vittime molti minatori italiani.

Erano presenti i sindaci di Bienno, di Berzo e di Prestine, che nei loro interventi di saluto hanno sottolineato i cambiamenti che si sono verificati nel tessuto sociale

dell'Italia, in particolare della Valle Camonica, divenuta terra di emigrazione interna ma soprattutto di immigrazione dal terzo mondo.

Enrico Tarsia, direttore responsabile del Notiziario «Gente Camuna» e fondatore dell'Associazione, ha condiviso la loro analisi, sottolineando le difficoltà degli immigrati che devono come i nostri vecchi emigrati, affrontare un ambiente più complesso di quello dei loro paesi d'origine.

Dobbiamo essere a loro vicini perché abbiano a sentirsi meno soli ed emarginati.

Gli emigrati Camuni comprendono i loro problemi che loro già prima hanno affrontati sia per la lingua che per l'ambiente sociale in cui sono destinati a vivere.

Tarsia, ricordando la recente visita di figli di emigranti Camuni, ha desunto dal loro

racconto come i loro padri e nonni hanno nostalgia per la loro terra d'origine.

In questo senso è meno difficile la condizione di coloro che sono emigrati negli stati europei, in quanto è notevolmente facilitato il loro incontro con la terra d'origine.

La parte più significativa della giornata si è conclusa con la cerimonia religiosa nella parrocchia di San Faustino e Giovita, dove la messa è stata celebrata da un missionario in Europa, un emigrante per il Vangelo in una regione sterminata dell'Africa.

Il parroco don Mariotti ha seguito la giornata dei suoi emigranti con affetto, egli cresciuto alla scuola di don Battista e di don Spiranti.

La seconda parte della giornata si è compiuta in modo fraterno e gioioso presso il Centro Sociale.

Malonno: Per non dimenticare il nostro passato

Un libro tiene vivi usi e tradizioni dei nostri nonni

■ Lorenza Lorenzi, di Malonno dal 1979 col marito Emanuele Degani, ha pubblicato un libro dal titolo «Anche i ragazzi del terzo millennio hanno i nonni» con l'intento di tramandare il «sapere» delle generazioni che ci hanno preceduto e che ha caratterizzato la vita delle comunità della valle. Il libro offre così, con le immagini, gli scritti e una serie di tabelle, uno spaccato della cultura popolare valligiana, tramandata per millenni. Cultura che, nella prefazione al volume, l'assessore regionale Ettore Albertoni definisce utilizzando un proverbio africano: «Ogni volta che muore un nonno è come se bruciasse una biblioteca». Obiettivo dell'autrice è appunto la rivalutazione del ricco archivio vivente, di cui i ragazzi di oggi non percepiscono il valore, attratti come sono dal mondo di internet. Nelle 165 pagine del libro si dà risalto alla microstoria della gente comune e, per agevolare la

comprensione, l'autrice ha inserito brani di storici e studiosi locali; brani esplicativi, coloriti, e mai noiosi, tra cui quello di Arnaldo Canossi (Anima popolare camuna, del 1930) o di Paolo Prudenzi (Il gruppo dell'Adamello, 1895). Accanto ai documenti storici le testimonianze di lavoratori, le lettere degli immigrati, le poesie dell'autrice, gli articoli dei quotidiani che documentano i cambiamenti nelle attività produttive come l'agricoltura e la pastorizia. Ampio spazio è dedicato ai segreti della cultura contadina e agli stratagemmi a cui si ricorreva per supplire alle ristrettezze economiche. E poi le tante fotografie che descrivono i giochi di una volta. E sembra che siano trascorsi chissà quanti secoli! E' giusto che i giovani siano al passo coi tempi e non ignorino la modernità. Ma è ancor più ingiusto, anzi è grave colpa ignorare da dove veniamo. Questo libro ci aiuta a non commettere tali colpe.

Darfo Boario Terme: Il Coro Ana in tournèe

Applaudite esibizioni di polifonia e canti della montagna

■ Il Coro Ana Vallecamonica di Darfo Boario Terme è diventato ambasciatore del canto corale alpino e popolare, con la sua tournèe in tre importanti località: l'Abbazia di Sant'Antimo nel territorio di Montalcino vicino a Siena, la Chiesa di S. Vitale a Parma e Casteggio (Pavia). Nella costruzione abbaziale dell'anno mille, dove a lungo ha sostato anche Santa Caterina da Siena, il complesso corale camuno si è esibito in suggestivi canti del repertorio polifonico a voci virili, ma

non ha trascurato il proprio repertorio, liberamente ispirato alla montagna.

Il Coro ha poi partecipato agli auguri di pronta guarigione rivolti dalla città e dalla Curia di Parma al vescovo monsignor Cesare Bonicelli, bergamasco originario di Vilminore nella Chiesa di S. Vitale.

Infine il complesso canoro ha partecipato, con gli alpini della Sezione Ana camuna, all'adunata nazionale del secondo raggruppamento dell'Associazione nazionale

(Lombardia ed Emilia Romagna) a Casteggio (Pavia), dove si è vista la partecipazione di oltre 15.000 alpini.

Anche in questa trasferta, come nelle numerose precedenti, alcune delle quali anche all'estero, il Coro Vallecamonica, diretto dal maestro Francesco Gheza, ha egregiamente svolto la funzione di diffondere la cultura corale popolare unitamente all'amore per la montagna attraverso il canto popolare che è tipico della tradizione alpina.

Le fibre ottiche attraversano la Valle

La banda larga aiuterà Enti e privati

■ E' stata di recente ultimata la posa lungo la tratta ferroviaria Brescia -Iseo-Edolo della fibra ottica per la banda larga i cui lavori erano iniziati nel maggio scorso.

Soddisfazione di tale traguardo raggiunto è stata espressa dai rappresentanti degli Enti che si sono fatti carico di finanziare il progetto: Amministrazione Provinciale, Consorzio Bim e Comunità Montana. Con la consegna dei lavori si persegue l'obiettivo di portare la connettività alla pubblica amministra-

zione (Comuni, enti locali, scuole, biblioteche, ecc.), alle imprese, ai privati cittadini.

Lo sviluppo di un tale sistema telematico risponde infatti alla esigenza del settore pubblico e privato in quanto consente un accesso tempestivo e capillare ai servizi offerti, rappresentando un importante fattore che per la crescita, la competitività, e l'innovazione del territorio camuno.

La disponibilità di una connessione a banda larga, se-

condo i tecnici, consente agli operatori economici ed alle amministrazioni pubbliche di perseguire importanti risultati: erogare nuovi servizi e migliorare quelli già esistenti; trasmettere e ricevere dati più velocemente; formare nuove professionalità; raggiungere meglio nuovi mercati anche lontani; avere un miglior accesso alle informazioni; evitare l'abbandono del territorio, un aspetto tutt'altro che secondario per le montagne camune sempre meno popolate.

Sostieni e leggi:

GENTE CAMUNA

Notizie in breve dalla Valle

• Anche la strada che da Artoigne porta ad Acquebone nei giorni scorsi è stata interessata da un pericoloso **distacco di sassi** e detriti. In località centrale idroelettrica Selma, un paio di metri cubi di roccia e detriti si sono riversati sulla carreggiata e nel bosco circostante.

Nessun ferito e danni limitati, ma la viabilità è stata compromessa ed è inevitabile la messa in sicurezza del tratto. Intanto, per evitare ulteriori rischi, sono state adottate limitazioni al transito, ma rimane urgente intervenire per garantire la stabilità di quel tratto di strada che rappresenta l'unico collegamento tra il capoluogo e la frazione.

• Si è svolta a Bienno la **27ª edizione della Rassegna del cavallo da sella e da lavoro**, iniziativa promossa dall'Amministrazione comunale e dalla pro loco Valgrigna dedicata all'Aveglinese, razza equina di ceppo arabo utilizzata per il lavoro pesante e il traino. Sorta sul finire degli anni '70 come rassegna dedicata alla razza equina allevata sull'altopiano di Avelengo (Haflinger) dove è stata selezionata, dagli anni '90 in poi la rassegna si è aperta alle differenti razze presenti in Valle, diventando un appuntamento espositivo d'importanza prima provinciale, e poi regionale.

• L'evento "Del Bene e del Bello" promosso dalla Comunità Montana e dal Consorzio Bim di Vallecamonica per valorizzare il patrimonio culturale della valle dell'Oglio, è servito a **Plan Pezzo** di Ponte di Legno per proporre



al pubblico il restauro dell'antica chiesetta campestre di S. Apollonio o S. Apollonia, (nella foto) chiesetta romanica che alcuni storici ipotizzano risalire all'epoca carolingia. Altri studiosi indicano invece sul finire del IX secolo la data in cui fu edificata. Durante il Medioevo, per un lungo periodo, la chiesa venne abbandonata. Nel 1963 l'edificio fu donato alla Comunità Montana che intervenne con alcuni restauri. Da un paio di mesi, finalmente sono partiti gli interventi di recupero, che si concluderanno entro la fine dell'anno e daranno nuovo splendore all'antica Cappella.

• Il terzo stralcio della "Ciclabile di Valcamonica - Tratto Losine-Capodiponte" si è completato. Il tracciato inizia in località Prada di Losine, e dopo circa 10 Km., termina alla stazione ferroviaria di Capodiponte. È in fase di riprogettazione il tratto da Cividate a Breno per il cui intervento si prevede la realizzazione di una galleria sotto il colle del Parco del Barberino con costi abbastanza rilevanti. L'augurio è che la pista ciclopedonale possa costituire un sostegno alla valorizzazione ambientale e artistica del territorio.

• **Prevenire le malattie** mangiando alcuni prodotti tipici.

Questo il messaggio dato nel corso del Convegno su "Ruolo delle produzioni tipiche della Valcamonica nella prevenzione delle malattie" alcuni docenti della Facoltà di Medicina dell'Università di Brescia. Ma quali sono questi prodotti traumatologici? Eccoli: il formaggio Silter, il vino Merlot e l'Achillea Millefiori, un'erba officinale di cui da queste parti cresce una varietà particolarmente pregiata.

La conclusione: questi prodotti contribuiscono a tenere lontane le malattie degenerative e quelle infettive e cardiovascolari.

• **Il corpo di Giancarlo Zerla 51 anni di Ossimo scomparso nel luglio del 2004 è stato rinvenuto all'interno della sua Fiat Punto ripescata dalle acque del Sebino il 29 settembre scorso, ma solo dopo più di 15 giorni i famigliari hanno avuto il permesso per la celebrazione del funerale. Sulle cause dell'incidente che ha causato la morte, esclusa l'ipotesi che l'uomo potesse aver subito violenze o potesse essere stato ucciso prima di essere gettato nel lago, resta quella di un gesto estremo oppure di un incidente.**



• Promossa dal comune di Piancogno, quest'anno la "Festa dell'anziano" ha avuto due motivi in più per essere particolarmente sentita: il mezzo secolo dalla prima ascesa sull'Adamello del Gruppo amici della montagna di Piamborno, e i quarant'anni dalla collocazione della croce votiva sulla cima Bacchetta.

I due anniversari spiegano la passione per la montagna di alcuni amici e proprio questa passione ha portato a metà anni '60 a collocare il giorno di Ferragosto 1964 a cima Bacchetta a quota 2.541 metri d'altezza, una croce votiva su una delle cime più belle dell'altipiano di Borno-Ossimo, una croce in acciaio.

• **Esine ha voluto ricordare, con la presentazione di un catalogo, Domenico Nodari, apprezzato pittore del paese morto prematuramente a soli 39 anni, di cui è stata inaugurata una mostra.**

Domenico Nodari, parente di Giovan Battista Nodari altro pittore di Esine, è scomparso nel '92.

Compiuti gli studi liceali all'artistico a Lovere era entrato all'Accademia di Brera di Milano. Nell'estate del 1986, a causa di un incidente stradale, subì l'amputazione del braccio destro che lo fece cadere in un profondo sconforto.

Con la forza della volontà lentamente riprese a dipingere usando la mano sinistra. Nonostante la breve carriera artistica, ricca è la sua produzione con cui ha partecipato a numerose mostre in Valcamonica e fuori provincia.

• Un operaio di Bienno, Valentino Fostinelli di 35 anni, ha perso la vita in un **incidente sul lavoro** avvenuto in Valtellina mentre era impegnato nella ristrutturazione di una piattaforma con cui si trasporta personale e materiale dalla cima alla base del cantiere della centrale idroelettrica Vedello della Edison; all'improvviso, per cause al vaglio dell'autorità giudiziaria, un pesante oggetto caduto dall'alto ha colpito mortalmente l'operaio. Inutile l'intervento dei sanitari giunti sul posto con l'eliambulanza. È la ventiseiesima vittima bresciana di incidenti sul lavoro dall'inizio dell'anno, dieci delle quali nel settore dell'edilizia.

• **Un urto di una violenza inaudita tra la Peugeot e un furgone che viaggiava in senso opposto ha provocato la morte del giovane Cristian Spelgatti 20enne residente a Darfo B.T. La macchina francese (nella foto) è apparsa ai soccorritori un groviglio di lamiere e non è stato facile per i vigili del fuoco liberarlo insieme all'amico che era al volante. La corsa all'ospedale di Esine è stata purtroppo inutile per Cristian Spelgatti che ha cessato di vivere poco dopo il ricovero in ospedale. Gravi le condizioni del conducente.**



Due disgrazie nei boschi

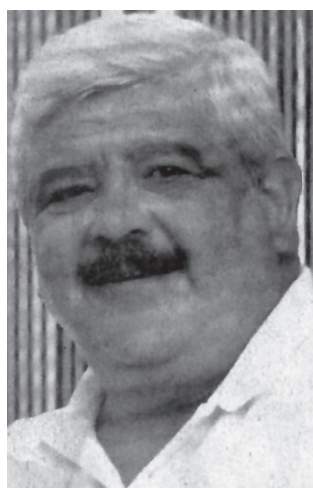
Di Ossimo e Darfo le vittime

■ Per qualche ora al corpo di una donna, rinvenuta priva di vita ad Ossimo Inferiore sulla strada che uscendo dal paese diventa sterrata e prosegue sino alla località Pa, non si è riusciti a dare un nome.

Sul far della sera però l'enigma è stato sciolto; una chiamata ai Carabinieri di Elsieo Botticchio, marito della donna, preoccupato di non vedere rientrare la moglie, ha fatto capire subito ai militari dell'Arma che si trattava di Anna Spehr, 52 anni di origine croata.

La donna, che si era recata nei boschi vicini per raccogliere noci e nocciole, probabilmente per la nebbia che copriva l'altipiano e per il terreno umido, è scivolata precipitando al suolo da un'altezza di circa 6 metri morendo sul colpo a causa di un trauma cranico.

Oltre al marito lascia due figlie Claudia e Daniela. Un passo falso è costato la vita anche a Valerio Zandrini (nella foto) 55enne di Darfo Boario, che approfittando di una giornata di riposo,



era andato a cercare funghi in località «Pesegata», alla periferia Sud di Darfo e al confine con il territorio di Gianico.

Superata la provinciale, Zandrini stava probabilmente raggiungendo una zona poco distante dove la vegetazione è più fitta.

Ma a un tratto, forse per una perdita d'equilibrio, l'uomo si è appoggiato a uno dei due cavalletti che non ha retto il suo peso e lo ha fatto precipitare nel canale di scolo profondo circa 3 metri.

Una frazione di secondo dopo, la vittima è stata colpita anche dal manufatto metallico in caduta.

Probabilmente la morte anche in questo caso è stata istantanea. Poco dopo da quella zona è passato per caso un uomo che ha notato il corpo senza vita e che ha dato l'allarme al «118».

Le notizie della morte di Valerio Zandrini e Anna Spehr hanno suscitato commozione nelle rispettive comunità dove entrambe le famiglie erano particolarmente conosciute.

Berzo Demo: L'Arnica si dota di una nuova ambulanza

Col "Music Festival" raccolti i fondi necessari

■ L'Associazione di Protezione Civile di Berzo Demo, è nata nel 1988 come associazione anti-incendio per consentire un immediato intervento nei boschi del territorio circostante spesso colpiti dal fuoco. Nel 1991 è entrata a far parte ufficialmente della Protezione Civile e il gruppo di volontari è andato crescendo sempre di più fino ad arrivare alle odierne 100

unità e l'associazione si è ampliata e modernizzata con la costruzione di un'efficiente sede operativa nel comune di Berzo Demo e l'acquisto di numerosi mezzi per il soccorso stradale e anti-incendio. Fin dalla costituzione ha assunto il nome di "Arnica", una pianta che cresce e fiorisce in estate sui pascoli alpini, nota da sempre alla gente di montagna per le sue proprietà me-

dicamentose. Nel settembre scorso, dando ancora prova di particolare vivacità, per la seconda volta, ha organizzato «L'Arnica Music Festival» per finanziare l'acquisto di nuovi mezzi. La festa, è ben riuscita e il presidente dell'associazione Gian Eusebio Bernardi ha dichiarato che i proventi sono stati sufficienti per l'acquisto di una nuova autoambulanza.

Dossier della Caritas su «Povertà in Lombardia»

L'analisi del fenomeno nel Convegno di Darfo B.T.

■ Se è vero che la Regione Lombardia è la più ricca d'Italia è altrettanto documentato che vi sono sacche molto consistenti di povertà. Conferma di tale fenomeno è venuta dal Convegno tenutosi a Darfo B.T. e organizzato dalla Caritas della cittadina camusa. A sostenere la tesi che "in Lombardia la povertà c'è e che è in crescita", è stato don Pierantonio Bodini, direttore della Caritas diocesana di Brescia, ospite di don Danilo Vezzoli, presidente del Centro accoglienza

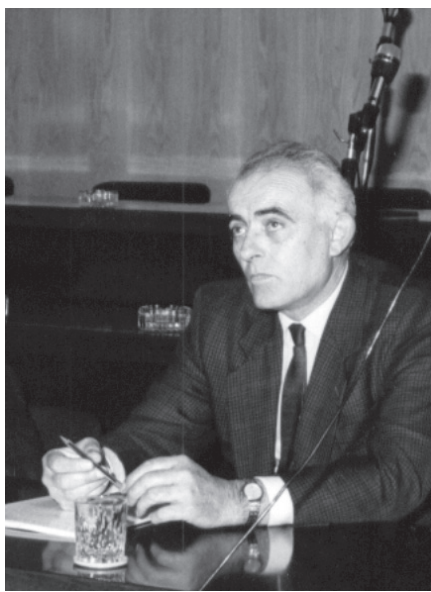
e ascolto Caritas di Darfo. "Parlare di povertà in Lombardia - ha detto don Bodini - è per noi della Caritas quasi una ovvietà perché, dentro le nostre comunità, osserviamo tutti i giorni come essa si vada insediando in modo per certi aspetti pericoloso". Le ricerche effettuate non consentono di dire quanti, numericamente, sono i poveri nella nostra Regione, ma è possibile dire chi essi sono. Sono, innanzitutto, quelli che hanno perso lavoro o non ne trovano ancora, e quelli che hanno gravi

problemi familiari, vivendo sotto la soglia della povertà. Circa il 70% di questi disagiati sono extracomunitari ed il restante 30% italiani. E si tratta prevalentemente di giovani. La Caritas - è stato detto - fa tanto per alleviare tal disagio, ma occorre che ci sia una condivisione da parte delle Istituzioni sia pubbliche che private, per dare le necessarie ed efficaci risposte alle richieste dei poveri che chiedono non solo beni e servizi, ma anche lavoro e ascolto.

Edolo: Intitolato a Minelli il Centro fiero

Per anni ne ha sollecitato la realizzazione

■ Il mese scorso, in occasione della 53esima edizione delle Giornate zootecniche di Edolo, a cui da sempre prendono parte operatori di tutta la provincia, il centro fieristico è stato intitolato, a sei mesi dalla sua improvvisa scomparsa, alla memoria di Giovanni Minelli (nella foto), maestro elementare, a lungo amministratore in numerosi Enti, ma soprattutto strenuo difensore della gente che in montagna lavorava. Il presidente della Comunità Montana Alessandro Bonomelli, al momento di scoprire la targa posta all'ingresso del centro, ha ricordato come *Gianni Minelli ha sempre identificato nel mondo dell'agricoltura il punto debole*



dei paesi di montagna e ha lottato fino agli ultimi suoi giorni per fare in modo prima di tutto che nascesse questo centro e che poi ci fosse

attenzione da parte di tutti noi verso i problemi delle aree montane. Alla cerimonia di intitolazione, oltre alle numerose rappresentanze istituzionali, hanno preso parte numerosi allevatori e tanta gente che ha sempre potuto apprezzare Minelli per il suo impegno amministrativo e per la sua onestà di uomo. Nella circostanza un profilo di Gianni Minelli, uomo e amministratore è stato tracciato da Eugenio Fontana. I sentimenti di soddisfazione per l'opera portata a termine e di apprezzamento e gratitudine per la intitolazione del Centro è stata espressa di famigliari del compianto Gianni Minelli.

Il progetto "Marchi d'area" allo Slow food di Torino

Il Parco Adamello valorizza i prodotti tipici camuni

■ A Torino si è appena conclusa la rassegna di cibi "Terra madre 2006" nel corso della quale si sono scambiate esperienze e si è discusso su proposte concrete per una nuova idea di agricoltura e per un cibo buono, giusto e pulito.

A tale importante evento ha preso parte anche la Valle Camonica tramite il Parco dell'Adamello che è stato scelto dal Ministero del Lavoro per un importante progetto di valorizzazione dei prodotti tipici, nel quale si trova in compagnia di altri tre grandi parchi italiani: il Parco nazionale del Gran Sasso e dei Monti della Laga, il Parco nazionale del Cilento, l'amministrazione di Lecce Terra del Salento.

E' con queste realtà che si sta realizzando il progetto «Marchi d'area» mirato alla

valorizzazione delle produzioni tipiche per lo sviluppo del territorio.

Il Parco dell'Adamello si è subito attivato per concretizzare le linee guida del progetto: rafforzamento della qualità dei prodotti; supporto ai produttori che vogliono intraprendere questo percorso verso produzioni di qualità; visibilità al territorio con l'utilizzo di un marchio che renda riconoscibile tutto ciò che da esso proviene; realizzazione di azioni formative a vantaggio dei giovani, con l'obiettivo di creare professionalità in linea con le nuove esigenze del settore e del mercato.

Alla rassegna piemontese un gruppo di tecnici del Parco ha partecipato con alcuni produttori di formaggi della Valsavio-re ottenuto col latte di capra bionda dell'Adamello.

Cerveno: Nella casa-museo il convegno regionale

Antichi utensili raccontano usi e lavori del passato

■ La casa-museo di Cerveno, di recente inaugurata, ha ospitato un convegno nel corso del quale si è dibattuto sulle raccolte etnografiche sparse per l'intero territorio bresciano.

Questa di Cerveno ha scelto di raccontare, con antichi oggetti artigianali della cultura contadina, l'antico ciclo di coltivazione della vite, raccolta dell'uva, vinificazione.

Una sezione espositiva ricorda anche la «santa Crùs», sacra manifestazione decennale che ripropone per le vie del paese, in forma vivente, la suggestione della famosa "via Crucis" di Beniamino Simoni, scolpita qui nel 1700 a grandezza naturale, nelle 14 stazioni annesse alla parrocchiale.

I musei della cultura materiale in provincia di Brescia sono circa 50 e raccolgono antichi attrezzi con cui si cerca di non far morire la tradizione agreste d'un tempo. Interessante sotto questo aspetto la testimonianza di Dino Marino Tognali, me-

moria storica di Vione in alta Valcamonica, raccogliitore attento e conservatore inflessibile che ha saputo dare al museo etnografico del suo paese rilievo provinciale.

Un tale interesse a recuperare dai solai oggetti abbandonati è diffuso in ogni parte d'Italia; infatti si contano oltre 700 raccolte di questo modello.

Lucia Morandini ha invece illustrato il progetto della Comunità montana di Valcamonica di fondere le sinergie di: Vione, Corteno, Cerveno, Malegno, Ossimo, Lozio e Bienno; un disegno che si propone comuni percorsi didattici, catalogazione dei beni, segnaletica comune, promozione associata, valorizzazione di tutte le forze e messa a punto del sistema. La conclusione infine di Giancarlo Maculotti, assessore comunitario alla Cultura, è che occorre percepire il territorio camuno nella sua globalità e creare relazioni ed intercomunicazione tra i 41 Comuni evitando doppi e sprechi.

Cividate ha ricordato don G.B. Guadagnini

Studioso, letterato, scrittore, ma soprattutto giansenista

■ Si è tenuto negli ultimi giorni di ottobre nella Sala Consigliare del Comune di Cividate un interessante Convegno incentrato sulla figura di don Gian Battista Guadagnini (nella foto), originario di Esine, ma parroco di Cividate dal 1760 per più di 40 anni. I suoi studi, le sue riflessioni di carattere storico, religioso e teologico, i suoi scritti e la sua adesione al movimento giansenista hanno indotto più di uno ad approfondire il suo complesso operare.

Non poteva sottrarsi a tale rivisitazione di questo dotto personaggio il comune e la parrocchia in cui maggiormente espresse ed attuò il suo pensiero.

A Cividate quindi per iniziativa della fondazione Camunitas e dell'Associazione Camunni, sono stati tratteggiati la figura di questo sacerdote e i suoi svariati interessi. Don Gian Battista Guadagnini infatti si occupò

pure di geografia, educazione, aritmetica, geometria, poesia, politica, pubblicando circa 60 opere alcune delle quali finirono addirittura all'indice e 200 scritti inediti. I lavori del Convegno, aperti dal saluto del sindaco di Cividate Francesco Gelfi e del parroco Don Raffaele Alberti, e dalla relazione del Dottor Giuseppe Camadini, sono stati introdotti e coordinati dal prof. Xenio Toscani, secondo il quale il Giansenismo continua ancora oggi a stimolare l'interesse degli



studiosi.

Oliviero Franzoni invece ha tratteggiato storicamente il Guadagnini ricordando gli interessi del parroco,

esploratore di archivi, cultore della storia valligiana, difensore di Arnaldo da Brescia ed estimatore del grande vescovo e riformatore Domenico Bollani.

Gli aspetti religiosi e teologici dell'autore tra l'altro del notissimo libro sulla Origine delle Parrocchie, sono stati trattati da Angelo Maffei del seminario di Brescia e da don Gian Paolo Montini, il quale ha

anche auspicato la nascita in Valcamonica di un centro di documentazione. L'avvocato Cesare Trebeschi, con una dotta relazione, ha richiamato la figura di Antigone per far capire meglio le scelte di Guadagnini, *i cui maestri e le cui teorie, vedevano illuminarsi l'aurora di un astratto principio di eguaglianza, capace di liberare non solo gli oppressi, ma l'economia dall'oppressantimento di fedecommessi, manomorte, vincoli secolari: ma per la sua gente quei vincoli non erano rinunciabili, e Guadagnini scelse la tesi, giusta o sbagliata, della sua gente.*

Una cornice all'argomento del Convegno l'ha posta Nicola Stivala, che ha descritto, con la necessaria sintesi, l'ambiente culturale bresciano nel Settecento, secolo ricco di fermenti culturali che trovavano sviluppo nelle molteplici Accademie sorte in città e nel contado.

Iniziative per il recupero della castagna

Mondolate, maroni e biline ritornano ad interessare i consumatori

■ La castagna, chiamata una volta il pane dei poveri perché costituiva un essenziale elemento di sussistenza per la popolazione della valle, da qualche anno sta recuperando la sua importanza e si cerca di valorizzare adeguatamente le numerose specie di piante che crescono in Valle Camonica: si va, infatti, dal marrone della media-bassa Valle, alle varietà quali la «Bilina», il «Roser» e tante altre che spesso crescono su alberi pluricentenari. I castagneti della Valle Camonica, che fino a mezzo secolo fa venivano

custoditi con cura dai proprietari, si trovano spesso in uno stato di semiabbandono a dimostrazione del fatto che il frutto non è più apprezzato come una volta. Si sono però costituite delle associazioni che stanno cercando di recuperare l'utilizzo del frutto, come il Consorzio della Castagna di Valle Camonica di Paspardo, che opera con l'obiettivo di valorizzare la filiera locale della castagna, razionalizzandone la raccolta e la trasformazione, ostacolata generalmente dalla frammentazione della

proprietà fondiaria. Tra i derivati ottenuti dalla sua farina ci sono, infatti, prelibatezze come i biscotti e le torte, che riprendono in chiave moderna la tradizione passata; sono disponibili in alcune pasticcerie anche paste, come tagliatelle o lasagne, a base di farina di castagne, molto usate dai ristoratori locali, e recentemente è entrato in commercio un distillato di castagne chiamato «Castagnolo».

Anche a Piazze di Artoigne, borgo che sorge a 750 metri sul livello del mare, e quindi in una zona montana

particolarmente adatta per la coltivazione del castagno, da qualche anno si sta assistendo al recupero di tale coltivazione. E al fine di rilanciare ulteriormente tale prodotto, il gruppo Amici di Piazze ha proposto il mese scorso due iniziative volte a valorizzare i prodotti ed i piatti tipici della montagna.

Alla mondolata e ai piatti tipici con funghi, polenta e salame, carne salata, costine con le verze, ha fatto seguito la Festa d'autunno, con caldaroste a volontà e un bel torneo di briscola.

Pontedilegno: Famiglia di orsi avvistata al passo del Tonale

Sono stati introdotti dalla Slovenia per ripopolare il Parco Adamello-Brenta

■ In tanti hanno potuto osservare in Val Sozzine quattro orsi a spasso tra gli alberghi e i residence del Tonale. Si tratta di una femmina con tre cuccioli. La famiglia di orsi per tutta la giornata è rimasta nascosta in un canalone inaccessibile. Grazie agli strumenti in dotazione agli agenti, si è riusciti a intercettare i segnali provenienti dal collare della femmina Yu-

rka, un esemplare rilasciato qualche anno fa nei pressi di Tione (Trento), nell'ambito del «Progetto orso», finalizzato a ripopolare il parco Adamello-Brenta.

Gli esperti trentini, responsabili del progetto orso, hanno informato i colleghi bresciani che l'orsa è da considerarsi potenzialmente pericolosa, soprattutto se qualcuno si avvicina troppo ai suoi piccoli.

Sembra anche che durante il suo percorso abbia sbranato un mulo.

Ha fatto invece perdere le tracce Masun, uno degli esemplari maschi più grandi della colonia di plantigradi «trapiantata» in Italia dal Progetto di ripopolamento europeo avviato nel 1998. I responsabili, ritengono che Masun abbia pagato con la morte una scorribanda nel

territorio camuno.

Dal 1998, dalla Slovenia ne sono arrivati dieci, e sembra che si siano subito ben acclimatati. Tutti sono stati battezzati con un nome. Adesso ne sono rimasti in sette. Gli studi del progetto intanto continuano anche se gli etologi avvertono: gli orsi vanno lasciati in pace e non trasformati in un'attrazione turistica.

GENTE CAMUNA

Notiziario mensile per l'emigrato Camuno:
Direttore:
Nicola Stivala

Direttore responsabile:
Enrico Tarsia

Redazione:
Nicola Stivala

Autorizzazione Tribunale di Brescia n. 183-Rdl 27/11/1961

Direzione e Amministrazione
25043 BRENO (Bs) Italia
P.za Tassara, 3 c/o C.M.
Tel. 335.5788010
Fax 0364.321091
E-mail: gentecamuna@culture.voli.bs.it
Web: www.gentecamuna.it

Stampa:
Tip. Camuna s.p.a.
Breno (Bs)



Associato all'USPI
Unione Stampa Periodica Italiana